

38. Il centro storico di Poggiridenti

Franca Prandi



“ Dare da mangiare agli affamati”, una delle *Opere della Misericordia* (foto: F. Pollini, MVSA)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad Fontes
Associazione Culturale



Non si può parlare di un unico centro storico per Poggiridenti, infatti il paese si sviluppa sul versante retico della valle in due nuclei ben distinti, posti a ovest e a est della chiesa parrocchiale di San Fedele che sembra fungere da *trait d'union*.

Il più importante è quello della Zocca che è adagiato, come richiama il toponimo, in un avvallamento ben riparato dai venti e circondato da vigneti. È quello che nei documenti antichi veniva indicato con il nome di Pendolasco, termine esteso a tutto l'attuale territorio nel 1640 quando il comune di Montagna, al quale apparteneva, ridefinì la divisione in quadre e successivamente, nel 1816, quando divenne comune autonomo. Vi abitarono le famiglie eminenti del paese: i da Pendolasco, poi Nobili, i Galli, poi Conforto Galli, ed i Cederna, ma anche altre venute da fuori, come i Malacrida, i Sanbenedetto, i Paravicini e i Delfino, di cui ben presto però si perdono le tracce. Le dimore di queste famiglie sono state, in larga maggioranza, profondamente riattate, ma non possono sfuggire all'occhio più attento le tracce di un passato importante. Nel cuore della contrada è ancora ben conservato l'androne medievale ad archi ribassati dell'edificio che fu di proprietà dei da Pendolasco, dove, negli anni '60 del Novecento, vennero alla luce i due cicli di affreschi delle *Opere di misericordia corporale*, uno datato 1387 e l'altro risalente ai primi decenni del Quattrocento, ora esposti al Museo valtellinese di storia e arte. Si tratta di un *unicum*, nel loro genere, sia per quanto riguarda la datazione più antica sia per il fatto di essere stati eseguiti in una abitazione privata, quando, nel panorama dell'Italia settentrionale e non solo, compaiono esclusivamente in edifici religiosi. Poco più a ovest vi è la ex residenza dei Conforto Galli, dalla quale sono state staccate le belle inferriate in ferro battuto e dove

si leggono ormai solo le tracce di un affresco devozionale dedicato alla Madonna. Sempre proseguendo in direzione ovest si giunge alla piazza del Buon Consiglio, dove sorge ciò che rimane della chiesetta avente la stessa denominazione. Costruita nella seconda metà del Settecento, sul luogo dove sorgeva una cappella, ora consta della sola abside, dopo che la restante parte fu demolita nel corso dell'Ottocento. Al suo interno ospitava un piccolo quadro dalla bella cornice barocca dorata, trafugato alcuni anni fa. Sulla parete di fondo è affrescata una marina che ricorda il miracoloso trasporto dell'effigie della Madonna del Buon Consiglio da Scutari, ormai in mano ai musulmani, a Genazzano (Roma). Una bella fontana con lavatoio in pietra orna la piazzetta, di recente ben arredata e dalla suggestiva illuminazione. Attraverso un passaggio a volta, sempre proseguendo verso ovest, si raggiunge il forno, ancor oggi funzionante, dove le donne del paese cuociono i tradizionali biscottini in occasione della festa del Carmine e il *panónj* a Natale. All'estremità della contrada un edificio radicalmente ristrutturato conserva un passaggio voltato dal quale, attraverso ampie arcate, lo sguardo si spinge sul sottostante *brolio*. Vi si affacciano due bei portali settecenteschi in pietra che danno accesso ad altrettanti ambienti decorati da stucchi barocchi di buona fattura. All'inizio della strada che conduce alla contrada del Torchio, quindi a Montagna, si trova la più antica fontana di Poggi, che un tempo era alimentata dalle sorgenti naturali di cui è ricca l'area circostante. Su un edificio vicino è dipinta una santella che rappresenta la *Madonna con il Bambino, San Fedele e San Giuseppe*. Più a valle, nella contrada di Ca Nobili, è visibile la vasca (*büi*) della fontana ricavata da un grosso monolito; il vecchio nucleo, purtroppo, versa in condizioni di abbandono.



L'affresco che orna uno degli edifici è stato oggetto, di recente, di un non felice restauro. A est della parrocchiale di San Fedele si sviluppa, invece, la contrada un tempo definita "Dosso di Boisio", oggi indicata con i toponimi di Torricello, Piazza, Dosso e Ca Ferrari. Al Torricello spicca la torre dei da Pendolasco, dalla quale si ha una spettacolare vista sul fondovalle e sul versante orobico, da Teglio e Aprica fino al dosso di Triangia. La fortificazione fu innalzata, molto probabilmente, tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento; notizie certe si hanno dal 1496. La struttura è stata realizzata in pietra e malta, mentre gli angoli constano di grossi blocchi squadrati in granito. Restaurata di recente, la torre aspetta un importante intervento di recupero sugli affreschi venuti alla luce nelle due stanze del primo piano, durante i saggi stratigrafici effettuati sugli intonaci. Si tratta di fregi che corrono, in alto, intorno alle pareti e che rappresentano putti, animali, racemi e lo stemma della famiglia Sermondi che fu proprietaria della torre nel Cinquecento. Sui muri sono emerse anche figure di cariatidi e di telamoni, opera di una buona mano. Gli affreschi risalgono agli anni fra il 1560 e il 1567. La strada che porta alla contrada del Piazza offre ancora splendidi panorami; su di essa si affacciano due bei portali settecenteschi in pietra che davano l'accesso a quella che fu la residenza dei Sanbenedetto, giunti da Como ai primi del Cinquecento, al servizio del vescovo, per conto del quale riscuotevano le decime nei comuni di Tresivio e Monte dell'Acqua. Poco oltre, al Piazza, un bel porticato offre alla vista dei passanti un portale in pietra e decorazioni affrescate, mentre in un altro edificio posto a valle della strada prima di imboccare la discesa, non si possono non notare un bel portale e un piccolo terrazzo settecenteschi in pietra.

Più a est, nei pressi del torrente Rogna, sorge la contrada di Ca Ferrari. Il nucleo, ormai abbandonato e cadente, fu oggetto, nei primi anni '90 del Novecento, di un intervento del Comune che, acquisiti i fabbricati fatiscenti, ne ricavò edifici di edilizia popolare che nell'uso della pietra a vista e nelle lobbie, richiamano l'architettura tradizionale. Sul volto che scavalca la strada è visibile un affresco devozionale dedicato a San Luigi di Sazzo, mentre sul lato verso Tresivio un'antica macina di mulino funge da sedile. La contrada si sviluppò alla fine del Trecento, quando vi giunsero, da Fiumenero in Val di Scalve, i *de Masciochis*, provetti fabbri ferrai, che, accanto ai mulini già esistenti lungo la Rogna, impiantarono le fucine per la lavorazione del ferro. La loro professione, nel Cinquecento, li portò a mutare il cognome originario in quello di Ferrari.



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Fonti edite e bibliografia di riferimento

Dell'Oca, Prandi, 2012 = F. Prandi, *I da Pendolasco in Hoc opus fecit fieri*, a cura di A. Dell'Oca, F. Prandi, Poggiridenti, Associazione San Fedele, 2012.

Prandi, 1999 = F. Prandi, *La casa della torre di Pendolasco*, Bollettino della Società storica valtellinese, n. 52, 1999, pp 45-87.

Prandi, 2001 = F. Prandi, *Aggiunte a "La casa della torre di Pendolasco"*, Bollettino della Società storica valtellinese, n. 53, 2001, pp. 89-118.

Prandi, 2004 = F. Prandi, *Territorio comunale di Poggiridenti*, Sondrio, Società storica valtellinese, 2004 (Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi, n. 28).

Prandi, 2011 = F. Prandi, *Cenni storici su Poggiridenti in Gent de sti agn dalla fine dell'Ottocento alla metà degli anni Sessanta del Novecento*, Pendolasco-Poggiridenti, Associazione San Fedele, 2011, pp. 15-22.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

*La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 38 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"*



Fonti edite e bibliografia di riferimento

Dell'Oca, Prandi, 2012 = F. Prandi, *I da Pendolasco in Hoc opus fecit fieri*, a cura di A. Dell'Oca, F. Prandi, Poggiridenti, Associazione San Fedele, 2012.

Prandi, 1999 = F. Prandi, *La casa della torre di Pendolasco*, Bollettino della Società storica valtellinese, n. 52, 1999, pp 45-87.

Prandi, 2001 = F. Prandi, *Aggiunte a "La casa della torre di Pendolasco"*, Bollettino della Società storica valtellinese, n. 53, 2001, pp. 89-118.

Prandi, 2004 = F. Prandi, *Territorio comunale di Poggiridenti*, Sondrio, Società storica valtellinese, 2004 (Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi, n. 28).

Prandi, 2011 = F. Prandi, *Cenni storici su Poggiridenti in Gent de sti agn dalla fine dell'Ottocento alla metà degli anni Sessanta del Novecento*, Pendolasco-Poggiridenti, Associazione San Fedele, 2011, pp. 15-22.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Società Storica Valtellinese, autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n. 38 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

